

# Educare, istruire e formare attraverso Dante “Pop”<sup>1</sup>

COSIMO DI BARI

Ricercatore di Pedagogia generale e sociale - Università degli Studi di Firenze

Corresponding author: cosimo.dibari@unifi.it

**Abstract.** Dante Alighieri’s works throughout the 20th century and in recent decades have been at the center of a process of “remediation” and, through various communication channels, have also arrived in popular culture: the article reflects on the risks and opportunities of this “crossmediality” from an educational perspective, emphasizing in particular the potential for promoting Media Education pathways.

**Keywords.** Dante Alighieri - Pedagogical Literacy - Divina Commedia - Dante Pop - Popular Arts - Cultural Studies

---

## 1. Dante, l’educazione e i segreti dell’infanzia

Il settecentenario dantesco nel 2021 ha promosso in vari ambiti della cultura italiana riflessioni che riguardano il Sommo Poeta e (come avviene dal 2020 in occasione del Dantedì, ogni 25 marzo) anche in ambito scolastico gli insegnanti si sono confrontati con iniziative che ne hanno favorito la divulgazione e la fruizione tra gli allievi.

Queste occasioni hanno contribuito a rilanciare la centralità della figura di Dante anche in ambito pedagogico: il ruolo di Dante come educatore di scala europea è stato recentemente sottolineato con efficacia da Franco Cambi e Giancarla Sola, evidenziandone l’enorme portata sul piano educativo, istruttivo e formativo e indicando in particolare la ricchezza sugli spunti che una lettura può offrire al soggetto (e in particolare a un adolescente) contemporaneo<sup>2</sup>. Si pensi ad esempio all’importanza del viaggio, inteso nelle dimensioni interiori ed esteriori, che grazie all’incontro con altre esperienze umane, personali e sociali favorisce una maturazione umana. Una lettura di Dante nell’adolescenza può anche portare a riflettere sull’immaginario e su come esso si nutra della cultura in cui ciascuno è immerso, attraverso un intreccio tra il presente e la storia, stabilendo un dialogo con la mitologia<sup>3</sup>. Leggere Dante nell’adolescenza può anche signi-

---

<sup>1</sup> L’articolo è un ampliamento della relazione tenuta al convegno “Dante Alighieri come grande educatore europeo”, svoltosi presso l’Aula Magna del Rettorato dell’Università degli Studi di Firenze il 13 dicembre 2021 (responsabile scientifico Prof. Alessandro Mariani).

<sup>2</sup> F. Cambi, G. Sola, *Dante educatore europeo*, Genova, il melangolo, 2021.

<sup>3</sup> Ivi.

ficare promuovere un percorso di riflessività, in cui cercare di assumere la prospettiva dell'esploratore o del ricercatore che, attraverso un uso efficace del linguaggio e attraverso la formulazione di domande, riesce ad ottenere chiavi interpretative della realtà e delle varie visioni del mondo<sup>4</sup>.

A partire da queste riflessioni, si può interrogarsi rispetto alla possibilità e all'utilità che l'opera di Dante Alighieri venga diffusa e promossa fin dall'infanzia e comunque già prima della scuola secondaria di secondo grado. Di fronte a questo interrogativo, è frequente una risposta negativa: leggere la *Divina Commedia* prima dei tredici-quattordici anni non sarebbe un'operazione utile né proficua. Questa posizione è motivata dal fatto che non si tratta di un testo pensato per l'infanzia, ma per gli adulti, con spunti spirituali, mistici e religiosi che necessitano di riferimenti e conoscenze che di solito vengono acquisiti a partire dall'adolescenza.

Molti dei temi trattati da Dante possono di diritto rientrare tra quelli che Neil Postman ha definito come "segreti" degli adulti<sup>5</sup>: lo stesso pedagogista statunitense ritiene che dalla metà del XX secolo la "scomparsa dell'infanzia" si sia manifestata proprio attraverso l'abolizione della linea di demarcazione tra l'adulto e il bambino, determinata dalla diffusione dei media elettrici e in particolare dalla TV, che rende accessibili anche ai bambini i segreti degli adulti. In questo senso, immergere l'infanzia nella *Divina Commedia* (attraverso il testo scritto o attraverso i linguaggi multimediali che la ri-mediano) potrebbe significare proprio rivolgersi all'infanzia senza tutelarla adeguatamente e senza il rispetto delle sue specificità.

Un altro aspetto che può sconsigliare la fruizione di Dante durante l'infanzia è legato al linguaggio: lo stile col quale è scritta la *Divina Commedia* non è facilmente accessibile per un bambino, per il quale sono auspicabili testi che, anche se di carattere poetico, siano più semplici e comprensibili per iniziare ad esplorare la letteratura. Inoltre, una adeguata comprensione della *Divina Commedia* e in generale del pensiero di Dante richiede una contestualizzazione storica e culturale, che non può essere sviluppata durante l'infanzia: sia per i riferimenti ai personaggi, sia per la comprensione della condizione di emarginazione all'interno del contesto fiorentino, sia per i modelli culturali rappresentati, si richiede una lettura "intertestuale", ricca di rimandi, di riferimenti e di contestualizzazioni.

A fronte di queste motivazioni che ne sconsigliano un utilizzo "precoce", si può però sottolineare come vi siano vari messaggi di attualità che possono risultare oggi rilevanti in una fruizione di Dante già durante l'infanzia, tanto sul piano istruttivo, quanto su quello educativo e formativo.

## 2. Dante per l'infanzia

Il tentativo di portare Dante Alighieri nell'infanzia è tutt'altro che inedito: già nel 1926 Marco Ottonello pubblica un testo intitolato *Dante esposto al popolo e alla gioventù*<sup>6</sup>, seguito da alcune opere (come quella di Alarico Bonaiuti) che si propongono di

<sup>4</sup> R. Mantegazza, *Di mondo in mondo. La pedagogia della Divina Commedia*, Roma, Castevecchi, 2014.

<sup>5</sup> N. Postman, *La scomparsa dell'infanzia*, Roma, Armando, 1984.

<sup>6</sup> M. Ottonello, *Dante esposto al popolo e alla gioventù*, Torino, Società Edit. Internazionale, 1926.

“mostrare” Dante al popolo: c’è dunque il riconoscimento della complessità di un testo nutrito di una forte spiritualità, di rimandi storici, di un linguaggio basato su metafore e altre figure retoriche che necessita di una mediazione educativa per poter essere fruito, compreso e apprezzato da tutti. A fronte del riconoscimento dell’alta valenza estetica e letteraria dell’opera dantesca, si tende anche a sottolineare come vi siano nella *Divina Commedia* messaggi che possano impostare interessanti ed utili riflessioni anche per i giovani e per i bambini.

Un punto di vista particolarmente significativo sul tema viene promosso da Maria Montessori. Come nota Paola Trabalzini<sup>7</sup>, Montessori amava profondamente Dante e in varie esperienze, sia familiari che da insegnante, si è proposta di leggere la *Divina Commedia* non tanto *ai* ma *con i* bambini. In particolare, Mario M. Montessori, nipote della pedagoga, racconta che la nonna era solita leggere la *Divina Commedia* insieme a lui e alla sorella, analizzando le strutture, insegnando i dettagli tecnici, formali e descrittivi dell’opera. Le esperienze didattiche condotte a partire dagli scritti di Dante sono raccontate da Montessori nel 1933 in un convegno ad Amsterdam, nel quale ella riconosce che:

le cose elevate devono essere date al bambino, il quale ha uno spirito di semplicità e di intuizione che permette alle cose di penetrare in lui anche quelle che qualche volta possono sembrare all’adulto oscure. Il bambino non ha soltanto questa chiarezza di grande e limpida luce, ma ha un fuoco interno che si accende ad ogni cosa grande che lo tocchi<sup>8</sup>.

Montessori sottolinea come un prerequisito fondamentale per questa esperienza didattico-educativa sia quello di creare le condizioni affinché la *Divina Commedia* venga fruita dai bambini, promuovendo un rapporto attivo con i testi, stimolando una propensione alla lettura critica e incoraggiando alla formulazione di domande. Piuttosto che essere a un adulto che offre la costante spiegazione dal proprio punto di vista con le parole, l’insegnante dovrebbe predisporre un contesto educativo in cui non ci siano interferenze e l’incontro con il testo dantesco avvenga a partire dalla “spontaneità”, valorizzando il “fuoco interno”<sup>9</sup> che si accende ad ogni cosa grande che tocca l’infanzia. L’auspicio di Montessori è quello di usare il testo dantesco, fin dai dieci anni, per favorire tra gli allievi lo spirito di iniziativa e la propensione alla ricerca personale e anche affinché vengano promosse la partecipazione e la collaborazione, espandendo gli interessi intorno alla poesia e alla metrica, al teatro e alla scenografia.

Nelle esperienze scolastiche che Montessori descrive negli anni ‘30, la scansione delle attività si articola a partire dalla stimolazione della curiosità degli allievi grazie dall’incontro col testo dantesco. L’autrice ammette di essere stata “incerta” sul successo di questo esperimento letterario, ma poi rivela di aver trovato coraggio ritenendo infondato il pregiudizio secondo il quale il bambino non sarebbe capace di comprendere cose molto elevate. Il primo passo dell’esperimento letterario prevede la lettura di un Canto, abbinata a una spiegazione, al fine di stimolare la curiosità di un gruppo di bambini: a fronte delle prime difficoltà sul piano linguistico, poi

<sup>7</sup> P. Trabalzini, *I bambini, Dante e Montessori*, in M. Montessori, *Dante con i bambini*, Brescia, Scholé, 2021.

<sup>8</sup> M. Montessori, *Dante con i bambini*, Brescia, Scholé, 2021, p. 70.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

i fanciulli immediatamente sentirono nuovo amore per questo grande poeta. [...] insieme all'opera, veramente essi amarono l'autore; essi sentirono appunto dell'entusiasmo e della profonda venerazione per la grandezza dell'uomo, che noi adulti non sentiamo in modo così profondo; né è possibile suscitargli nei giovani delle scuole, con altri mezzi<sup>10</sup>.

Nella sua esperienza Montessori constata che i bambini non solo comprendono profondamente passaggi complessi del pensiero di Dante, ma anche si trovano in una specie di "slancio" che li porta a riprodurre nei loro contesti le scene fruite attraverso la narrazione. Nell'esperimento citato, dopo la lettura, il confronto con la *Divina Commedia* passa poi da forme di dettato e di memorizzazione, per arrivare anche a riconoscere e a sperimentare la tecnica dell'endecasillabo, riflettendo sulle regole del comporre e promuovendo infine anche forme di recitazione spontanea. La memorizzazione non è qui intesa tanto come una tecnica fine a se stessa, ma rappresenta l'occasione per stabilire una stretta collaborazione tra allievi; al tempo stesso, l'esperienza teatrale non è soltanto significativa per la recitazione, ma anche perché invita gli allievi a pensare alla scelta degli abiti, alla costruzione di una scenografia, alla modulazione della voce e all'uso della comunicazione non verbale: "nel 'fare teatro di Dante' processi percettivi, emotivi, cognitivi, interpretativi sono fusi insieme"<sup>11</sup>.

In sintesi, Montessori sottolinea come leggere Dante con i bambini, lungi dall'essere un esercizio in cui l'adulto si adopera per semplificare un testo complesso, possa rappresentare un'occasione per sperimentare la complessità, quindi per rendere l'allievo ricercatore, mettendolo nelle condizioni di interpretare, di interagire, di esplorare, di conoscere, di riflettere e di sviluppare pensiero. Si tratta, dunque, di un'operazione che aspira a rendere la didattica "di-vertente", a valorizzare la dimensione ludica che può stimolare la socialità, sospendere la frustrazione, sperimentare il rischio. Come nota Staccioli, proprio all'interno di un testo dedicato a una didattica ludica che parta da Dante, "ci si di-verte quando l'esito di ciò che stiamo facendo rimane problematico, così come è problematica la realtà che ci circonda e problematiche sono le cose da apprendere"<sup>12</sup>. In questo senso, il "divertirsi" è uno degli obiettivi anche di Montessori, che appunto invita attraverso il testo dantesco a de-centrarsi, a rilevare la relatività culturale dei valori e ad assumere un ruolo attivo e critico all'interno della società.

### 3. Dante nella cultura popolare

Negli ultimi anni, l'intento già manifestatosi nella prima metà del XX secolo di promuovere una fruizione di Dante Alighieri e della *Divina Commedia* a tutti, rendendolo "Pop", diventa sempre più frequente. Le riflessioni sul "Pop" e sulla sua funzione rilevante all'interno della cultura prendono avvio a partire dagli anni '60, grazie ai contributi di autori come Stuart Hall, Marshall McLuhan, Roland Barthes, Edgar Morin<sup>13</sup>, i quali invitano proprio a guardare alla cultura popolare liberandosi di sgar-

<sup>10</sup> Ivi, p. 73.

<sup>11</sup> P. Trabalzini, op.cit., p. 53.

<sup>12</sup> G. Staccioli (a cura di), *Girare intorno a Dante*, Kaleidos, 2022, p. 13.

<sup>13</sup> S. Hall, *Le Arti per il Popolo*, Roma, Officina, 1971; E. Morin, *Lo spirito del tempo*, Roma, Meltemi, 2002; R. Barthes, *Miti d'oggi*, Milano, Lerici, 1962; M. McLuhan, *Gli strumenti del comunicare*, Milano, Il Saggiatore,

di elitari e riconoscendole una funzione fondamentale nell'educazione di tutti. Diventando "mito", il prodotto della cultura di massa entra in un circolo comunicativo che ha sì il rischio di mercificazione e di standardizzazione, ma diventa anche potenzialmente lo stimolo per seminare in tutti i soggetti germogli utili per approfondire e per incontrare l'arte. Sul tema è emblematico l'approccio di Umberto Eco, che sintetizza le posizioni degli Apocalittici e degli Integrati, estremizzando proprio la tendenza degli intellettuali ora ad enfatizzare i pericoli di cattura del Mercato, ora a sopravvalutare il potere democratizzante dei media<sup>14</sup>.

Anche rispetto alla tendenza di rappresentare Dante in chiave "Pop" si possono assumere posizioni contrapposte: da un lato "apocalittiche", denunciando un uso standardizzato, banalizzato e piatto dell'opera dantesca; dall'altro "integrate", per le quali i suoi testi dovrebbero circolare in modo semplificato in ogni ambito della cultura e in ogni età della vita. In realtà, proprio muovendosi dai suggerimenti di Umberto Eco, sarebbe opportuno procedere attraverso un atteggiamento che sappia farsi sia apocalittico (e quindi critico, anche radicalmente critico), sia integrato (e quindi orientato a valorizzare le funzioni democratizzanti, inclusive, educative e formative, della cultura di massa): senza scadere nel *Kitsch* (un rischio sempre presente nella cultura di massa) e senza neppure piegarsi ai meccanismi omologanti e standardizzanti dell'industria culturale<sup>15</sup>, portare Dante nella cultura popolare può significare aumentarne la circolazione, far sì che possa diventare uno stimolo e uno strumento per cercare di interpretare da nuove prospettive la realtà contemporanea. Come suggerito da Massimiliano Stramaglia, un approccio pedagogico alla cultura "pop" può favorire uno sforzo di comprensione di ciò che è popolare ed appartiene alla quotidianità, nutrendo la quotidianità e contrassegnando il tessuto della nostra esistenza<sup>16</sup>; al tempo stesso, significa muoversi a partire da quei testi e quei media popolari per cercare di farne usi più sobri, consapevoli, artistici e metaforici, seguendo gli insegnamenti di Andy Wahrol<sup>17</sup>.

Una testimonianza del fermento intorno all'idea di promuovere il rapporto con Dante all'interno della cultura popolare è rappresentata dall'ampio numero di pubblicazioni uscite negli ultimi anni su questi argomenti: la curatela *Dante. Un'epopea Pop* di Antonelli; il testo di Stefano Lazzarini e Jérôme Dutel, *Dante Pop. La Divina Commedia nella letteratura e nella cultura popolare contemporanea*, quello di Lino Pertile dal titolo *Dante popolare* e quello di Trifone Galgano (e illustrato da Carlo Volsa) *Dante Pop e rock*, dedicato principalmente al rapporto del Sommo Poeta con la musica, le canzoni e i cantautori contemporanei<sup>18</sup>.

Questo interesse è stato ben rappresentato anche da una mostra organizzata dal Comune di Bagno a Ripoli (in provincia di Firenze) dal 24 settembre 2021 al 24 ottobre

---

1967.

<sup>14</sup> U. Eco, *Apocalittici e integrati*, Milano, Bompiani, 1964.

<sup>15</sup> M. Horkheimer, Th.W. Adorno, *Dialettica dell'illuminismo*, Torino, Einaudi, 1967.

<sup>16</sup> M. Stramaglia (a cura di), *Pop pedagogia*, Lecce, Pensa Multimedia, 2012.

<sup>17</sup> F. Zannoni, *La "Pop Pedagogia" e le urgenze educative nella cultura di massa postmoderna*, "Ricerche di Pedagogia e Didattica", 8, 1, 2013.

<sup>18</sup> T. Gargano, A. M. Cotugno, *Dante pop: romanzi, parodie, brand, canzoni*, Bari, Progedit, 2016. G. Antonelli, *Dante: un'epopea Pop*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2021; S. Lazzarini, J. Dutel, *Dante pop: la Commedia nella letteratura e nella cultura popolare contemporanea*, Milano, LuCe, 2021; T. Gargano, *Dante pop e rock*, Bari, Progedit, 2021.

2021, a cura di Silvia Diacciati (ufficio cultura) e di Gabriele Danesi (ufficio innovazione), in collaborazione con la Fondazione Franco Fossati e Wow Spazio Fumetto, l'Archivio Storico Olivetti, CuCo (Cultura Commestibile) e col contributo della Fondazione CR di Firenze, della Regione Toscana e di Publiacqua. Questa mostra ha valorizzato proprio il modo in cui negli scorsi decenni Dante è stato rappresentato in modo crossmediale tra vari media<sup>19</sup>. La mostra è stata l'occasione anche per l'attivazione di una serie di laboratori che hanno aspirato a promuovere l'accessibilità dell'opera dantesca ma anche la sperimentazione di nuovi linguaggi artistici.

#### 4. La crossmedialità di Dante tra XX e XXI secolo

Un primo esempio di utilizzo di Dante in chiave “Pop” è rappresentato dalla pubblicità. Significativo, ad esempio, è il ricorso che ne ha fatto Olivetti, attraverso il manifesto di una macchina per scrivere: in un momento in cui lo strumento della penna viene affiancato da nuove tecnologie, si intende ricorrere proprio al personaggio di Dante, che indica con sguardo austero e fiero l'oggetto reclamizzato, per stabilire il legame tra la macchina da scrivere e la letteratura, a sottolineare l'esigenza di rinnovamento della società e della cultura. Dante negli anni successivi entra negli spot per l'olio (appunto l'olio Dante) e per altri prodotti alimentari, per arrivare poi alle pubblicità più recenti che promuovono la carta igienica (scelta come supporto di scrittura del poeta, che non usa tutto il rotolo, a testimonianza della sua lunghezza). A questi si è aggiunto anche allo spot, interpretato da Paolo Hendel, di Publiacqua, che invita a riflettere sul risparmio dell'acqua e sul rispetto dell'ambiente. Come nota Annamaria Testa, Dante è

un segno, un'icona, un pezzo di cultura *pop*. Un motivo in apparenza marginale, ma in realtà non così irrilevante, del radicarsi della figura di Dante nell'immaginario collettivo sta nel suo essere così riconoscibile. [...] È come se ogni rappresentazione fosse stata sottoposta al controllo di un occhiusissimo ufficio marketing, attento a impedire ogni deviazione delle caratteristiche stabilite in una ideale *Bibbia del Marchio*<sup>20</sup>.

Le riflessioni di Testa possono essere mutate a tutte le “re-mediazioni”<sup>21</sup> che Dante ha subito durante il XX secolo. Il Sommo Poeta e la Divina Commedia sono stati spesso protagonisti anche nel fumetto. A partire da “Topolino”, che ha dedicato alcune narrazioni di successo già nel 1949-1950 (a cura di A. Bioletto e G. Martina), si arriva fino al 15 settembre del 2021, quando esce il Topolibro *Dante Alighieri Raccontato da Topolino*, un numero che ospita anche la prefazione di Roberto Vecchioni. Parallelamente a questi testi, si possono prendere in considerazione anche i fumetti di Marcello (2015, *La divina Commedia a Fumetti*), il manga di Go Nagai (2019, dedicato proprio alla Divina Commedia) e il fumetto di D'Uva, Rossi e Astro (2021, *Dante Alighieri*).

<sup>19</sup> <https://www.comune.bagno-a-ripoli.fi.it/rete-civica/dante-pop-un-percorso-atravverso-limmaginario-dante-sco>. data di ultima consultazione 28 febbraio 2022

<sup>20</sup> A. Testa, *Dante pop, Dante spot*, 22 marzo 2021, Treccanonline, [https://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/speciali/Dantesi/08\\_Testa.html](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/Dantesi/08_Testa.html), data di ultima consultazione 15 gennaio 2022.

<sup>21</sup> Intorno ai concetti di crossmedialità e re-mediation, si vedano i testi H. Jenkins, *Cultura convergente*, Milano, Apogeo, 2007; J. D. Bolter, R. Grusin, *Re-mediation*, Milano, Guerini, 2013; F. Pasquali, B. Scifo, N. Vittadini, *Crossmedia cultures*, Milano, Vita & Pensiero, 2010.

Un itinerario nella crossmedialità di Dante coinvolge direttamente anche l'arte pittorica: se da Giotto, Michelino, passando per Andrea Del Castagno, Botticelli e Raffaello sono molto interessanti i ritratti dedicati al Sommo Poeta, si può notare come l'opera letteraria abbia caratterizzato anche alcune raffigurazioni del Giudizio Universale: lo stesso Michelangelo è stato un attento lettore di Dante e i legami tra i due artisti sono stati evidenziati da vari studi<sup>22</sup>. Venendo all'arte contemporanea e in particolare alla Street Art, l'artista brasiliano militante Kobra ha realizzato a Ravenna nel 2016 un ritratto di Dante che lo ritrae in una delle sue pose più rappresentate, ma col volto caratterizzato da colori sgargianti: l'opera è diventata una delle mete più ricercate dai turisti nella città. Sempre a Ravenna, M Fulcro, ha realizzato alcune opere a sfondo provocatorio sulla marginalità, ad esempio in un caso è catturato dalla polizia durante una manifestazione, in un'altra è ritratto come un medicante e in un'altra è in attesa di ricevere il vaccino. A Milano, nel 2021 sotto al ponte Guido Crepax, è stata realizzato un murales dedicato a Inferno, Purgatorio e Paradiso. In un progetto del 2011, E-Distribuzione ha promosso la realizzazione in tutta Italia di 9 murales ispirati alla Divina Commedia, per riconvertire le cabine elettriche in opere di Street Art.

Un approfondimento specifico meriterebbero il cinema e la TV: a partire dalla pellicola di Giuseppe De Liguoro del 1911, passando per quelle più recenti di Luca Lussuoso (2014, *Dante*), di Fabrizio Biggio (2015, *La solita commedia "Inferno"*), Ron Howard (2016, *Inferno*), senza trascurare l'opera di divulgazione promossa da Roberto Benigni con la sua trasmissione andata in onda nel 2007, dopo le letture fatte in piazza Santa Croce a Firenze. Anche nell'ambito musicale, i riferimenti sono ricorrenti e significativi: pensando solo all'ambito italiano, si possono citare il disco *Inferno* del gruppo Metamorfosi (1973), la canzone di Franco Battiato *Testamento* o quella di Caparezza *Argenti vive* (2014).

La stessa letteratura contemporanea ha spesso utilizzato Dante come fonte di ispirazione, promuovendo forme significative di intertestualità: si pensi ad esempio al successo planetario di *Inferno* di Dan Brown, Anche nella letteratura per ragazzi e per l'infanzia, i tentativi di promuovere una conoscenza di Dante e della Divina Commedia sono significativi e in costante aumento negli ultimi anni. Roberto Piumini nel 2016 ha pubblicato *Inferno in poche parole*, Luigi Garlando ha scritto *Vai all'inferno Dante*, Daniele Aristarco ha pubblicato nel 2021 un albo illustrato su *La divina commedia* e anche Annalisa Strada, sempre nel settecentenario, ha pubblicato *Dante era un figo*. Si tratta di operazioni che da un lato aspirano a sottolineare l'attualità del pensiero dantesco, cercando di porlo in relazione con i temi e con le emozioni contemporanee, dall'altro di promuovere fin dall'infanzia una forma di curiosità verso l'opera del Sommo Poeta.

A fronte di una produzione così ricca a livello crossmediale, ancora piuttosto contenuta è la produzione di cartoon legati a Dante: Andrea Maresca nel 2019 ha realizzato *Viaggio attraverso la Divina Commedia*<sup>23</sup>, mentre Emmeciti (sempre nel 2019) ha pubblicato un cartoon che abbina immagini, parole scritte e spiegazioni orali per favorire

<sup>22</sup> M. Donati Barcellona, *Voce Buonarroti, Michelangelo*, in *Enciclopedia Dantesca*, Treccani, 1970, [https://www.treccani.it/enciclopedia/michelangelo-buonarroti\\_%28Enciclopedia-Dantesca%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/michelangelo-buonarroti_%28Enciclopedia-Dantesca%29/), data di ultima consultazione 25 gennaio 2022,

<sup>23</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=hLdpNPDWtzs&t=437s>, data di ultima consultazione 5 dicembre 2021.

l'interpretazione e l'analisi critica del testo<sup>24</sup>. Se anche i videogame si sono ispirati alla Divina Commedia (è il caso di *Dante's Inferno*, in cui però i riferimenti all'opera letteraria sono minimi), significativa è l'esperienza di una Web App dal nome "Piacere sono Dante" che aspira a promuovere un primo contatto con la Divina Commedia da parte dei bambini, attraverso uno strumento interattivo<sup>25</sup>.

Infine, ulteriori canali attraverso il quale Dante Alighieri e la Divina Commedia sono stati "re-mediati" sono il Web e i Social Network. Il sito statunitense "Dante Today", on-line dal 2006, ospita un archivio di citazioni dantesche e di occasioni in cui l'opera del Sommo Poeta passa attraverso la cultura contemporanea<sup>26</sup>. Inoltre, si può notare l'esistenza di un profilo di Twitter Dante Alighieri<sup>27</sup>, che ospita quasi 8000 *tweet* e che ha circa 35000 *follower*, attraverso il quale vengono commentati episodi di cronaca contemporanea cercando di servirsi, in linea con l'approccio dantesco, di un taglio ironico, di rime ed endecasillabi.

## 5. Dante "Pop" a scuola

Gli esempi di crossmedialità citati nel paragrafo precedente meriterebbero ciascuno maggiori analisi e specifici approfondimenti. Si è qui preferito cercare di dare conto dell'ampio ventaglio di rappresentazioni mediatiche oggi disponibili del pensiero e dei testi danteschi: ciascun testo citato può diventare, da varie prospettive disciplinari, occasione di approfondimento, di riflessione, di indagine e di rielaborazione intertestuale per conoscere da una nuova prospettiva la *Divina Commedia*. Si tratta di un compito da perseguire però evitando un duplice rischio: da un lato quello di etichettare le rappresentazioni mediatiche come irrilevanti o inutili, dall'altro quello di cadere nell'errore di semplificare per rendere più comprensibile. Evitando tali approcci, si può ipotizzare che questa presenza – costante e crescente – di Dante Alighieri e della *Divina Commedia* nella cultura contemporanea possa rappresentare una fertile occasione sul piano istruttivo, educativo e formativo.

Recuperando l'approccio di Maria Montessori, è auspicabile nutrire una forte fiducia verso le possibilità di comprensione dei giovani lettori: piuttosto che proporre poesie e testi letterari di scrittori di scarso valore estetico, ritenendo che i testi "modesti" siano più facilmente spiegabili della poesia "sublime", si può ritenere che favorire un incontro con testi significativi dal punto di vista letterario possa costituire un primo passo di un'alphabetizzazione linguistica ricca e di una sensibilizzazione sul piano estetico, capace di nutrire l'immaginario.

Come notava Montessori stessa, l'adulto dovrebbe cercare di spiegare senza però diventare un'interferenza allo sviluppo e alla rivelazione da parte dell'allievo: "bisogna, dunque, spiegare con il materiale, limitando al minimo l'intervento dell'adulto"<sup>28</sup>. Questo, in linea col pensiero di John Dewey<sup>29</sup>, significa cercare di svegliare un interesse, far

<sup>24</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=G8rQ2H7F7OA>, data di ultima consultazione 10 dicembre 2021.

<sup>25</sup> <https://www.piaceresonodante.beic.it/>, data di ultima consultazione 10 dicembre 2021.

<sup>26</sup> <https://research.bowdoin.edu/dante-today/>, data di ultima consultazione 5 dicembre 2021

<sup>27</sup> <https://twitter.com/dantesommopoeta>, data di ultima consultazione 15 febbraio 2022

<sup>28</sup> M. Montessori, *op.cit.*, p. 71.

<sup>29</sup> J. Dewey, *Pedagogia, scuola, democrazia*, Brescia, La Scuola, 2015.

scaturire la spontaneità del bambino e valorizzare la propensione del bambino a "percepire col cuore".

Dante Pop può diventare una risorsa se viene introdotto in un'ottica integrativa e non sostitutiva del testo originale, servendosi delle terzine e, parallelamente, dei vari stimoli multimediali affini alla *Divina Commedia* che popolano sempre di più la nostra cultura. In questo senso, diventa possibile utilizzare il linguaggio di Dante e le sue "rimediazioni" come occasioni per promuovere un dialogo tra forme di testualità differenti. Se la *Divina Commedia* richiede forme di cooperazione interpretativa alte e formative (che spingono il soggetto e l'allievo a disporsi come *ego* e come *homine*, come nota Cambi<sup>30</sup>), nutrirsi anche di linguaggi Pop e mediatici può consentire di problematizzare, di pensare, di stabilire relazioni e di allargare i punti di vista. Può consentire di promuovere un approccio ludico e di-vertente alla didattica, aspirando anche a obiettivi educativi e formativi: significativo è l'approccio di Gianfranco Staccioli che nel suo testo *Girare intorno a Dante* invita proprio a "interessarsi" a Dante e alla sua opera anche a partire dalla scoperta dei giochi, della scuola, del cibo e dei modi di curarsi della sua epoca: "è la curiosità che muove la conoscenza e che stimola a inoltrarsi nel non conosciuto"<sup>31</sup>. Ad integrazione delle discipline e delle ricostruzioni storiche proposte da Staccioli, si può pensare proprio alla ricchezza che offrono le rappresentazioni Pop di Dante. Sia per continuare a "giocare" e a "interessare", sia per rispondere al compito di educare ai media.

Si può notare infatti come Dante e la *Divina Commedia*, nutrendosi anche delle rappresentazioni Pop, possa promuovere attività di Media Education. Fin dagli anni '80 Len Masterman invitava proprio a considerare tutte le manifestazioni della cultura mediatica come degne di essere utilizzate come materiale didattico e sottolineava la necessità di distinguere tra la realtà e la sua rappresentazione<sup>32</sup>. Questi compiti di educare ai media possono essere perseguiti, ad esempio, attraverso l'analisi delle reciproche contaminazioni tra linguaggi multimediali, attraverso l'analisi sul piano semiologico e sociologico critico di un testo pubblicitario, attraverso i possibili rapporti interdisciplinari (tra storia, pittura e letteratura, come si visto nel paragrafo precedente, ma anche coinvolgendo le discipline scientifiche), attraverso il riconoscimento della funzione di critica e di denuncia sociale che l'approccio di Dante può suggerire anche rispetto alla cultura e alla società del XXI secolo.

Un percorso crossmediale su Dante potrebbe partire dunque fin dalla scuola dell'infanzia, per offrire spunti riflessivi agli allievi, intorno al personaggio e al suo impegno, selezionando i messaggi più fruibili per l'età e favorendo un primo contatto con una lingua ricca e complessa. Ad esempio servendosi delle immagini o delle App che prevedono una rappresentazione di Dante, cercando di rendere gli allievi protagonisti attivi e ricercatori (come suggeriva Montessori) per scoprire Dante. Gradualmente con l'età, dalla scuola primaria, è possibile avviare un dialogo con le terzine e con le scene dantesche: così come sottolineato da Montessori (secondo un approccio che può essere anche collegato alla *Philosophy for Children*<sup>33</sup>), l'obiettivo non deve essere una precoce familiarizzazione con un testo che sarà poi affrontato negli anni successivi, piuttosto dovrebbe essere

<sup>30</sup> F. Cambi, G. Sola, *Dante educatore europeo*, Genova, il melangolo, 2021.

<sup>31</sup> G. Staccioli (a cura di), *Girare intorno a Dante*, cit., p. 13.

<sup>32</sup> L. Masterman, *Teaching the media*, London, Routledge, 1985.

<sup>33</sup> M. Lipman, *Educare al pensiero*, Milano, Vita e Pensiero, 2012.

quello di offrire ai bambini occasioni per farsi ricercatori, magari sperimentando anche forme di educazione artistico-teatrale, nelle quali le forme citate di intertestualità e di crossmediali possono rappresentare utili risorse.

A partire dalla scuola secondaria di primo grado, poi, quelle riflessioni che prevedono uno stretto rapporto tra letteratura e Media Education possono farsi via via più articolate e più serrate: senza porsi l'obiettivo di rendere "digeribile" Dante agli allievi (un obiettivo che, posto in questi termini, rischia di fallire per la sua pretesa di ridurre la complessità), piuttosto mostrando rischi e opportunità dei linguaggi multimediali e digitali, portando a scoprire vie interpretative del testo dantesco e sperimentando ulteriori occasioni per collegarlo a temi contemporanei. E, oltre a promuovere competenze critiche nell'uso dei media, può risultare significativo anche usare il digitale per diventare, in modo autonomo e creativo, produttori di contenuti a partire dall'esperienza delle letture della Commedia.